



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Chiamati a vivere e a condividere le fatiche e le gioie del tempo** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di novembre e dicembre**
- 9 **Membri laici del Consiglio Pastorale 2019-2023**
- 12 **Consigliare nella Chiesa: quattro anni nel Consiglio Pastorale** [Giampiero Nardi]
- 14 **Contro il pessimismo e la rassegnazione che minano la stessa convivenza civile** [Luigi Losa]
- 16 **Il centro città si prepara al Natale** [Angelo Maria Longoni]
- 18 **Il tesoro del Duomo nella Seconda Guerra Mondiale** [Carlina Mariani]
- 20 **Il restauro del rosone all'interno del Duomo** [Francesco Piovani]
- 23 **La cappella del Rosario: evoluzione architettonica** [Elisabetta Cagnolaro]
- 25 **“E Gesù cresceva...”: la vita ordinaria di Nazareth** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Federico Pirola, don Carlo Crotti, Sarah Valtolina, Carlina Mariani, Laura Scirè, Fabrizio Annaro, Angelo Maria Longoni, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.

*Un grazie particolare a chi distribuisce “Il duomo”: Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D’Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Giovanna Motta, Pinuccia Ogliari, Alberto Pessina, Mariuccia Pessina, Carla Pini, Annina Putzu, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Bruna Vi-
mercati, Mariuccia Villa.*

Copertina a cura di Francesca Dell’Orto

Chiamati a vivere e a condividere le fatiche e le gioie del tempo

Al termine di un anno e all'inizio di una nuova avventura nelle diverse tappe della nostra vita, accompagnati e sostenuti dalla grazia del tempo liturgico dell'Avvento e del Natale, il nostro vescovo Mario, nella sua lettera pastorale, ci ha richiamati a riflettere sulle fatiche e sulle gioie che ogni giorno sperimentiamo nell'affrontare questo nostro tempo, nei suoi ritmi incalzanti e competitivi. Ci ha invitati a coltivare con maggiore cura *le virtù dell'incontro* con Dio, col prossimo e con gli eventi, piccoli e grandi, che attraversano il nostro quotidiano; eventi da accogliere e affrontare come occasione di crescita, coltivando nel cuore il costante desiderio che diventa invocazione: “venga il tuo Regno...” e orientando “tutta la vita nella direzione della speranza cristiana, sempre lieti e insieme sempre insoddisfatti”.

Celebrare il Natale del Signore significa innanzitutto riconoscere, con gioia e fiducia, la verità del mistero dell'Incarnazione; Dio si fa a noi vicino, nella nostra quotidianità e ferialità, animate da gioie, attese, fatiche, sofferenze, prospettive di miglioramenti e incontri con gli inevitabili imprevisti e prove della vita. In ogni situazione siamo chiamati ad essere segni di Vangelo, testimoniando la reale possibilità di scoprire e vivere la comunione con Dio e con i fratelli, senza attendere tempi ottimali o più consoni alle nostre attese e aspirazioni, ma affrontando ogni avventura di vita nel segno della responsabilità, della sollecitudine fraterna e con la laboriosa volontà di compiere sempre e dovunque la volontà di Dio.

Ogni anno il tempo di Avvento ci invita a mantener desta e a condividere quella vigilanza spirituale nella quale diventa più facile scoprire e riconoscere come *“il Signore che viene” desidera lavorare con noi per costruire un umanesimo cristiano* capace di generare in noi una più evidente ed efficace fraternità, esercitandoci sempre ad alimentare un concreto stile di vita, nel segno della condivisione di progetti per un futuro più umano e sostenibile. Per questo diventa necessario e urgente armonizzare le differenze di età, tradizione, cultura ed esperienze di vita, aiutandoci a meglio comprendere le fatiche e le gioie del nostro lavoro, ad abitare il creato come casa comune, a coltivare l'impegno educativo, la fantasia e la tecnica di comunicazione, la ricerca di consenso, l'arte e l'artigianato, la semina e il raccolto, il lavoro e la festa., come vera collaborazione al desiderio e alla volontà di Dio di costruire, nel ritmo della nostra quotidianità, una “storia sacra” che sa redimere, salvare, ribaltare le situazioni e rendere possibile anche quanto possa apparire umanamente impossibile.

Troppo spesso forse lasciamo che i piccoli problemi di ogni giorno ci impediscano di vedere e apprezzare la bellezza che ci circonda e facciamo del nostro passato un condizionamento pesante per tutta la nostra esistenza, presente e futura. Facciamo nostro l'augurio del nostro vescovo Mario e accogliamo *“Benvenuto, futuro”*, certi e coscienti che il Signore non ci lascia da soli di fronte al domani, sovraccaricandoci di incertezze, dubbi, timori, stanchezze, delusioni., ma anche quando ci fa sperimentare i limiti e le fragilità della nostra esistenza è sempre pronto, come il Buon Samaritano, a detergere le nostre ferite, a fasciarle e ad affidarci a qualche fratello e sorella che si prenda cura di noi, per permetterci di andare incontro al futuro sereni, ben disposti e di nuovo fiduciosi nell'affrontare l'avventura, sempre carica di emozioni e sorprese, dell'esistenza umana.

Il Signore, che non si stanca di venire a “visitare il suo popolo” e a benedire il nostro tempo, ci aiuti a imparare, ogni anno, come meglio conciliare l'unità interiore con la molteplicità delle occupazioni, vincendo la tentazione, sempre presente, di distrarci dai segni della sua presenza, perché troppo assillati dall'ansia di dover rispondere ad altre assillanti presenze mondane o di fuggire da esse, rifugiandoci in qualche forma di benessere psicologico o pseudo religioso, che non corrisponde con l'accoglienza serena e fiduciosa del Signore del tempo e della storia che diventa... “Emmanuele”, Dio con noi, uno di noi.

Buon Natale, ricco di consolazioni e di più radicata speranza nella vita nuova che il Bambino Gesù desidera regalarci e costruire con noi.

Cronaca di novembre - dicembre

NOVEMBRE

8 Venerdì – “Il Duomo racconta”. Introduce il secondo incontro il dott. Massimo Accarisi, al quale mons. Provasi ha affidato il compito di ricordare don Domenico Sguaitamatti, recentemente scomparso: collaboratore dell’ufficio della curia per i beni culturali, è stato l’ideatore, dieci anni fa, del ciclo Il Duomo racconta. In seguito il relatore, prof. Ferdinando Zanzottera, docente di Storia dell’Architettura al Politecnico di Milano, presenta l’argomento: l’azione lungimirante e coraggiosa di uomini che, durante la Seconda Guerra Mondiale, dedicarono la vita alla salvaguardia di opere d’arte e di fede in Italia e, in particolare, a Monza. Delinea poi i personaggi chiave di questa impresa, alcuni molto noti, tra i quali mette in evidenza il sovrintendente Guglielmo Pacchioni, una figura non ancora valorizzata: è rimasto in ombra per proteggere l’ampia rete di persone che aveva collaborato con lui. Allo stesso si devono gli interventi tempestivi e coordinati con la curia di Milano per mettere in sicurezza sette preziose reliquie del tesoro del Duomo, tra cui la Corona Ferrea: operazione conclusasi con successo. Poi interviene don Ugo Lorenzi con alcune stimolanti riflessioni inerenti l’argomento trattato. Il pubblico ha seguito con vivo interesse l’incontro sia per la narrazione avvincente del relatore, sia per la tematica che sta a cuore a tutti: la salvaguardia e la conservazione della Corona Ferrea, del tesoro del Duomo e, più in generale, delle opere d’arte. [Maria Giovanna Motta]

10 Domenica – Mandato operatori carità e assemblea delle associazioni caritative. Oggi, giornata diocesana Caritas e dei Poveri, anche la nostra parrocchia ha rinnovato il mandato agli operatori della carità nelle diverse associazioni operanti nella nostra comunità: San Vincenzo, C.A.V., Gruppo Missionario, U.N.I.T.A.L.S.I. e O.F.T.A.L.. La giornata è stata caratterizzata innanzitutto dal rito del mandato agli “operatori della carità”,

celebrato durante la S. Messa delle 9.30. Don Silvano nell’omelia ha richiamato il messaggio di Papa Francesco di “essere stimolo e anima perché tutta la comunità cresca nella carità e sappia trovare strade sempre nuove per farsi vicina ai più poveri, capace di leggere e affrontare le situazioni che opprimono milioni di fratelli in Italia, in Europa, nel mondo”. Dopo la Santa Messa, gli operatori delle cinque associazioni si sono riuniti con



don Silvano in canonica per l’annuale assemblea. Ci si è soprattutto confrontati sulle difficoltà che emergono nelle diverse attività caritative: come educare le persone alla cultura dell’ospitalità e della accoglienza, riaffermando che i poveri sono persone a cui andare incontro: basta fermarsi, sorridere e ascoltarli; come riconoscere ed affrontare le reali povertà, soprattutto quelle più nascoste; come superare le abitudini errate nell’affrontare le diverse emergenze di povertà (sfratto, malattia, ingiustizia subita, precarietà, disoccupazione...). Contemporaneamente sul sagrato del Duomo ha avuto luogo la tradizionale iniziativa vincenziana della vendita del riso, con il duplice obiettivo di coinvolgere nuovi volontari e di raccogliere fondi per l’aiuto ai più bisognosi. [Oreste Guerrini]

12 Martedì - Ricordo dei Caduti a Nassiriya. In occasione del sedicesimo anniversario della strage di Nassiriya (12 novembre 2003), che vide la morte di 19 nostri connazionali (12 militari, 5 carabinieri e 2 civili), alle ore 18 è stata celebrata in Duomo una Santa Messa a suffragio dei caduti per la pace, alla presenza del Sindaco e delle autorità civili e militari. Alla

celebrazione, presieduta da mons. Arciprete, ha inoltre partecipato una folta rappresentanza di carabinieri in servizio e in congedo e numerose associazioni d'arma e di ex combattenti (bersaglieri, granatieri, paracadutisti...). Come di consueto, al termine della celebrazione è stata recitata, "sull'attenti" e in un clima di silenzio e profondo raccoglimento, la preghiera del Carabiniere, invocando Maria, con il titolo di *Virgo fidelis*, affinché "da un capo all'altro d'Italia susciti in ognuno di noi l'entusiasmo di testimoniare, con la fedeltà fino alla morte, l'amore a Dio e ai fratelli italiani". A noi perciò l'impegno, come ha sottolineato mons. Provasi nell'omelia, di non dimenticare il sacrificio di questi nostri fratelli per non stancarci di alimentare, nella società e nella vita quotidiana, la forza della riconciliazione, e custodendo il dono della pace e allontanando la tentazione di rifugiarsi nell'indifferenza. [Alberto Pessina]

16 Sabato – Vespri Musicali e ricordo dell'ing. Franco Gaiani. È stato questo il primo Vespro, dopo la scomparsa di una persona importante, fondamentale, per la vita di questa manifestazione: l'ing. Franco Gaiani, presidente dell'omonima fondazione. Lo si conobbe all'epoca della costruzione dei nuovi organi del Duomo, quando, in fase di progettazione, ci si domandava se la balconata dell'Organo Meridionale ed il basamento del Settentrionale avrebbero retto il peso dei nuovi strumenti. Dopo un'attenta valutazione del problema, con i conseguenti calcoli dei pesi, ecco la sua idea rivoluzionaria: gli strumenti non si sarebbero appoggiati, ma si sarebbero appesi. Infatti, gli organi sono stati letteralmente appesi alle volte del Duomo. Per la Festa di San Giovanni del 2003, l'ing. Gaiani lanciò l'idea di solennizzare la liturgia, e propose dei momenti di ascolto in forma di concerto. Quando fu proposta l'idea di Vespri e Messe d'organo nella vigilia aderì immediatamente e si prodigò, fino allo scorso settembre, per coinvolgere sponsor e Istituzioni e sostenne anche economicamente l'iniziativa.

Ha lasciato carta bianca alla direzione artistica, pur essendo un fine conoscitore musicale chiedendo solo di inserire ogni anno un po' di musica organistica del suo autore preferito: J.S.Bach. In questi diciassette anni, crediamo che in Duomo sia stata eseguita quasi l'opera omnia di Bach. Ricordiamo la sua espressione di gioiosa soddisfazione e compiacimento e i commenti sull'interpretazione e sulla bellezza delle opere, dopo ogni esecuzione, e non solo sulla musica bachiana. A chi lo ha seguito negli ultimi giorni, ha raccomandato, fra le altre cose, di non interrompere la valorizzazione e la promozione degli strumenti musicali del suo amato Duomo. Crediamo che il miglior modo per ricordarlo, e ringraziarlo, sia proprio far vivere anche questa manifestazione, che lui ha tanto voluto e sostenuto.

[M^o Giovanni Barzaghi]

28 Giovedì – Seduta del Consiglio Pastorale.

La seduta è stata introdotta da una riflessione di don Silvano su un testo della lettera ai Filippesi, evidenziando alcune parole chiave che possono offrire indicazioni ai membri del C.P.P. per svolgere, con fiducia e serenità, il servizio del "consigliare nella Chiesa": imparare a invocare lo Spirito Santo per chiedere la sapienza, la capacità del dialogo e del consiglio, accogliere i cambiamenti positivamente e aprirci verso i fratelli cristiani di diverse nazionalità che vivono accanto a noi, per meglio scoprire e vivere la dimensione della "Chiesa dalle genti". Esaminando le indicazioni del direttorio dei C.P.P., emerge la necessità di istituire delle commissioni che possano essere il giusto "ponte" tra la comunità nei suoi diversi aspetti e il C.P.P. come organo che attua le scelte relative al cammino della comunità. Iniziano a prendere forma le possibili commissioni: "famiglia ed educazione" - "carità e missione" - "catechesi, arte e cultura" - "liturgia e sacramenti". È costituita anche la giunta del C.P.P. che aiuterà il presidente a definire l'OdG delle prossime sedute.

[Teresa Nucera]

DICEMBRE

1 Domenica – Mandato ai membri del rinnovato C.P.P. e C.A.E.P. Oggi, prima domenica di Avvento, durante la celebrazione eucaristica delle 9.30 è stato presentato il Consiglio Pastorale alla comunità. Esso ha un duplice e fondamentale significato: da una parte, rappresenta l'immagine della comunione dell'intera comunità di cui è espressione in tutte le sue forme; dall'altra, costituisce lo strumento della decisione comune pastorale. L'occasione del rinnovo ci farà guardare al domani, mantenendo le radici ben salde sui punti fondamentali che il vescovo Mario ha indicato nella lettera pastorale. Dopo il "Sì, lo voglio" tutti i consiglieri si augurano di iniziare questo cammino pregando lo Spirito Santo per poter avere la sapienza, la capacità del dialogo e del saper consigliare e accogliere i fratelli. Ai consiglieri è affidata la cura della comunità, perché possa vivere un pieno rapporto con il Signore in un clima di preghiera fedele e fiduciosa, nella convinzione che senza il Signore non possiamo far nulla.

[Teresa Nucera]

2 Lunedì – Veglia Caritas in S. Pietro M. Alle ore 21 un buon numero di persone ha partecipato alla consueta veglia d'Avvento, organizzata dalla Caritas cittadina dal titolo "**Io voglio bene al prodigo**". Si è articolata in tre momenti seguendo il filo della parabola del Padre misericordioso (Lc 15, 11-32). Il primo momento, "le fughe da casa", ha avuto la toccante e poetica testimonianza della pedagoga Caterina Termine che ha raccontato del difficile rapporto tra genitori e figli e delle domande dei figli, nascoste dietro alle pretese e alle ribellioni. Il secondo momento, "nostalgia del bene", è stato accompagnato dalla testimonianza di don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile Beccaria. Una testimonianza carica di storie di giovani che compiono reati che spesso sono invocazioni d'aiuto. Il terzo momento, "il fratello mag-

giore": virtuoso e infelice, con le riflessioni di don Silvano Provasi, arciprete e decano di Monza. Le riflessioni hanno dapprima valorizzato l'operato dei tanti volontari nel mondo della carità per poi concentrarsi sulla figura insoddisfatta del fratello maggiore, che forse aveva prestato poca attenzione al disagio del fratello. Alla fine abbiamo portato a casa la consapevolezza di essere tutti quel figlio prodigo che lascia la casa del Padre. Siamo tutti quel figlio prodigo perché per tutti c'è un padre in trepidante attesa della nostra conversione e del nostro ritorno. Ritorno che sarà segnato non da recriminazioni, non dal "te l'avevo detto" (risposte umane), ma del far festa perché da morti siamo tornati in vita, da perduti siamo stati ritrovati.

[Emanuele Patrini]

4 Giovedì – Consiglio d'Oratorio. La seduta è iniziata con una riflessione di don Silvano che ha commentato un brano della Lettera ai Filippesi (2,1-5), evidenziando l'importanza di saper leggere la situazione della nostra realtà educativa che dovrà sempre meglio esprimere il volto di una Comunità Educatrice. Don Stefano e le catechiste presenti all'assemblea degli oratori, organizzata dalla F.O.M., sabato 9 novembre a Brugherio, hanno riferito gli aggiornamenti sul tema "Oratorio 2020", precisando che sono state presentate le linee progettuali per riflettere, progettare e organizzare l'oratorio del futuro. Il C.d.O. dovrà aver cura di elaborare il "progetto educativo" dell'oratorio che deve essere verificato al termine di ogni anno pastorale e, se necessario, riformulato ogni 3 anni, adeguandolo alle esigenze, alle risorse umane e agli eventuali cambiamenti in essere. A gennaio ripartirà la preparazione di un'opera teatrale, visto il successo ottenuto a ottobre con "Promessi sposi... oggi". Ha preso avvio il progetto del coro dei bambini dell'iniziazione cristiana: le prove si terranno il mercoledì, dalle 18 alle 18.45. La proposta dell'attività calcistica continua il mercoledì, con una discreta partecipazione di ragazzi, guidati del sig. Cusani. Dal mese di

gennaio i preadolescenti e gli adolescenti di S. Gerardo e del Duomo inizieranno un percorso di catechesi insieme, seguiti da don Stefano. [Annalisa Fumian]

11 Mercoledì - Seduta del Consiglio Pastorale Decanale. Oggi si è riunito il C.P.D., per proseguire il cammino di costituzione dell'assemblea della Chiesa dalle genti. Don Silvano ha introdotto la seduta commentando un passo della Lettera ai Filippesi (4, 4-7): un invito, anche nei contesti più difficili, alla gioia, che nasce dal dono dello Spirito, dall'aver sperimentato l'amore del Signore, che genera in noi le virtù dell'amabilità, della consolazione e della perseveranza. La proiezione del documentario "come te stesso: semi di Chiesa dalle genti", nato come esito del Sinodo, ha offerto un interessante spunto di riflessione, raccontando storie "ordinarie" di integrazione nella nostra diocesi. Due testimonianze hanno poi portato esempi di incontro e di integrazione in città. Nella discussione, i consiglieri si sono confrontati sulla necessità di dialogare con le comunità straniere, a partire soprattutto dalle famiglie e dalle problematiche legate a esse, senza creare occasioni o eventi che rischiano di essere fine a se stessi, ma praticando una vera integrazione. Il prossimo gennaio offrirà una prima occasione, vista la vicinanza della festa dei migranti con quella della famiglia e con la settimana per l'ecumenismo: le rispettive commissioni si riuniranno a breve per tentare di organizzare un calendario che riunisca questi diversi aspetti di "Chiesa dalle genti". [Fausto Borgonovo]

15 Domenica - Prima Confessione dei Comunicandi. Oggi pomeriggio i ragazzi di IV elementare, che si stanno preparando alla Prima Comunione, hanno celebrato la loro Prima Confessione. Alle ore 12 si sono incontrati in Duomo con i genitori per partecipare alla S. Messa e, nell'omelia, don Carlo ha invitato i comunicandi a essere testimoni di gioia, speranza e fiducia nel futuro, comportandosi in modo responsabile e da veri fratelli

nei diversi ambienti di vita. Dopo la S. Messa, nel salone dell'oratorio, i ragazzi e i genitori hanno pranzato insieme, condividendo il cibo in un clima di festa, dimenticando un po' la naturale ansia e trepidazione che precede il momento dell'incontro col confessore. Alle 14.30 si sono recati in Duomo e, dopo un breve momento di preghiera, sono iniziate le confessioni. Particolarmente emozionante e gioiosamente coinvolgente è stato il gesto di bruciare i foglietti sui quali i ragazzi avevano scritto i loro propositi, affinché accompagnati dal profumo dell'incenso, salissero a Dio come offerta e impegno a diventare migliori. La liturgia si è conclusa con un caloroso abbraccio dei ragazzi con i genitori e tra di loro, nel segno di una rinnovata volontà di amore filiale e rinnovato desiderio di amicizia. Al termine si sono ritrovati tutti in oratorio a festeggiare con dolci e panettoni. [Annalisa Fumian].

19 Martedì - Concerto della Solidarietà. La "Fondazione della Comunità di Monza e Brianza onlus" ha organizzato, anche quest'anno, il concerto di Natale "Note di solidarietà". Come è ormai tradizione, il concerto è stato affidato all'orchestra "LaVerdi Barocca" diretta da Ruben Jais e dall'ensemble vocale "LaBarocca", guidata da Jacopo Facchini. Sono state eseguite le Cantate 5 e 6 dell'"Oratorio di Natale" di Johann Sebastian Bach. Quest'anno la finalità benefica dell'evento è stata indirizzata a "SMS Spazio Musica Scuola. Una musica può fare", per sostenere le attività di una scuola di musica aperta a tutti. Questo progetto nasce nell'ambito di "TikiTaka - Equilibrati di essere", la rete di associazioni e cooperative che sul territorio di Monza e di Desio promuove l'inclusione sociale di persone con disabilità. [Lucia Mussi]

21 Sabato - Concerto natalizio della Cappella Musicale del Duomo. Il Concerto di Natale di quest'anno dal titolo: "Innalzate nei cieli lo sguardo", lo si è voluto dedicare a due cantori: Eugenio Fomasi e Guglielmo Teruzzi,

che sono stati con noi a solennizzare le celebrazioni del Duomo per trentadue anni. Amici di vecchia data, se ne sono andati quest'anno, a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro. In questo periodo in cui la Cappella vuole ridare forza alla propria attività, ininterrotta da secoli, cercando nuova linfa, si sono voluti ricordare e proporre come esempio di dedizione e gratuità. Dopo l'esecuzione dell'inno delle Monache Trappiste di Vitorchiano e di Valserena, che ha dato il titolo al concerto, il ricordo dei due cantori scomparsi.

Poi la Cappella ha proposto una silloge di brani ispirati al tempo d'Avvento e al S. Natale. Dei distici d'autore, dal '500 ai giorni nostri: un brano avventizio seguito da uno di Natale, composti dallo stesso maestro. A meditazione dei brani ascoltati si sono intercalate due letture, tratte dalle omelie di don Giacomo Tantardini, lette dal cantore Vico Piazza e due brani organistici di J.S. Bach, eseguiti dall'organista della Cappella, Matteo Riboldi. Si sono proposte anche alcune parti della *Missa Brevis, super Rorate caeli* di F.J.Haydn. Per chiudere la serata si è ascoltata una carrellata di alcune delle melodie più note della tradizione natalizia, armonizzate per coro misto e organo. Un modo artisticamente meno "impegnato", ma di più facile fruizione e coinvolgimento per il pubblico intervenuto. [M^o Giovanni Barzagli]

22 Domenica – Accoglienza e immissione di nuovi accoliti. Durante la S. Messa delle ore 9.30 Giorgio Sciffo, Chethmal Kariyakarawana e Francesco Caracciolo, tre adolescenti della nostra parrocchia, sono divenuti accoliti. E' questa una celebrazione ricca di signifi-



ficato: non è semplicemente un cambio d'abito o una "promozione", ma è piuttosto sinonimo di una crescita nella fede e segno di una maturità nella fedeltà nel servizio, raggiunta dopo numerosi anni di esperienza sull'altare. Al termine della proclamazione del Vangelo, ogni ragazzo, dopo essere stato chiamato per nome, ha risposto, come il giovane Samuele, "Eccomi", dimostrando così la volontà di assumersi questo importante impegno. L'Arciprete ha poi invocato la benedizione del Signore sui tre ragazzi e ha loro consegnato la veste del servizio liturgico, di fronte a genitori e nonni e, ovviamente, ai "confratelli" accolti presenti sull'altare. A questi tre giovani spetta ora il compito di educare i piccoli ministranti e di continuare a servire la sacra liturgia, aiutando i presbiteri e i diaconi nello svolgimento delle loro funzioni e diventando esempio di preghiera e dedizione per tutta la comunità, riunita in assemblea. Questo avvenimento è stato anche l'occasione per radunare tutti gli "ex-accoliti" (oggi adulti), che in gran numero hanno accolto il nostro invito a partecipare alla celebra-

zione. Al termine della S. Messa abbiamo organizzato con loro, in oratorio, un rinfresco a sorpresa per don Dino, al quale noi tutti siamo immensamente grati per il suo ruolo di educatore e di padre. E' stato un momento emozionante, in cui abbiamo condiviso i ricordi degli anni che furono, senza dimenticare tutti quei momenti "imprevisti" e talvolta esilaranti, accaduti sull'altare o in sacrestia, che solo i pochi "addetti ai lavori" e possono ricordare.

[Gli accoliti del Duomo]

Membri laici del Consiglio Pastorale 2019 - 2023

Il Consiglio Pastorale «ha un duplice fondamentale significato: da una parte, rappresenta l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità di cui è espressione in tutte le sue componenti, dall'altra, costituisce lo strumento della decisione comune pastorale».

I componenti laici del C.P.P. non sono stati nominati attraverso la formula dell'elezione diretta, difficile e poco efficace per una comunità come quella del Duomo, ma attraverso l'invito rivolto ad alcune persone, inserite a diverso titolo nella nostra comunità, da parte dei componenti dell'apposita commissione, istituita per questo scopo, nello scorso mese di giugno.



Oreste Guerrini. Nato a Castiglione delle Stiviere (MN) nel 1951, sposato dal 1979 con Claudia Beltrame, padre di Lorenzo. Sono laureato in Ingegneria Elettronica e svolgo il lavoro di Consulente di Servizi Informatici. Sono impegnato nel volontariato e attualmente sono presidente della "Conferenza S. Vincenzo de Paoli" del Duomo.

Giampietro Nardi. Nato a Lucca nel 1954, coniugato con tre figlie, laureato in Medicina e Chirurgia, ho lavorato per la gran parte della mia carriera presso la Direzione Sanitaria dell'ospedale "Luigi Sacco" di Milano. Dal gennaio 2018 sono in pensione. Sono presidente del Centro Orientamento Famiglia di Monza (C.O.F. - Via V. Emanuele n. 1, consultorio familiare di ispirazione cristiana cattolica). Sono anche membro dell'associazione "Pedagogia Globale" (associazione di promozione sociale) di Milano e del neonato gruppo M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) di Monza e Brianza.



Maria Giovanna Motta. Nata a Padova nel 1953, sono laureata in Lettere Moderne all'Università Cattolica di Milano. Coniugata da 40 anni con un medico, abbiamo un figlio avvocato, sposato, padre di una bambina. Ho insegnato materie letterarie presso la S.M.S. Confalonieri e attualmente sono in pensione. Sono iscritta a varie associazioni culturali, ultima in ordine di tempo, l'U.P.M..

Luciana Garlati. Nata a Monza nel 1954, coniugata con Fabio Lomazzi e madre di due figli (Paolo e Vittoria). Ho collaborato inizialmente nell'azienda di famiglia e sino al 1986 ho condiviso la conduzione dello studio di Commercialista col marito. Negli anni del periodo scolastico dei figli sono stata membro del consiglio d'istituto del Mosè Bianchi, come rappresentante dei genitori. Dal 2010 ho iniziato la mia collaborazione come catechista presso il nostro oratorio del Redentore.



Avio Giacobelli. Nato a Perugia nel 1955 e residente in Monza in Via Canonica 18; sposato e di professione avvocato. Mi occupo prevalentemente di contenziosi e attività stragiudiziali in materie di diritto civile; ho ricoperto e sto ricoprendo cariche istituzionali locali e nazionali nell'Avvocatura. Esercito l'attività di Mediatore per la Conciliazione delle controversie dal 2004. Ho svolto attività di volontariato con *Emergency* e ho avuto esperienze in missioni cattoliche in Camerun e Israele.



Alberto Dell'Orto. Nato a Monza nel 1962, sono sposato con Lucia da 26 anni e il Signore ci ha donato tre figli: Marta, Francesca e Giacomo. Esercito la professione di commerciante fiorista che mi permette di incontrare ogni giorno diverse persone, nei momenti felici e tristi della vita. Fin dalla mia giovinezza ho sempre partecipato in modo attivo alla vita della parrocchia del Duomo, vivendo formative esperienze nell'ambito della Caritas, dell'U.n.i.t.a.l.s.i. e dell'ora caritativa allo "Spazio 37", dormitorio pubblico per i senza dimora. Ho accolto con gratitudine l'invito a continuare il servizio di consigliere nel C.P.P..

Giuseppina Brambilla. Nata a Monza nel 1960, sposata con Alberto da più di 30 anni, sono madre di quattro figli, ormai grandi, e sono stati tutti battezzati in Duomo. Una laurea in Bocconi messa al servizio della famiglia. Ho partecipato nel tempo al Gruppo Famiglia, alla catechesi dell'iniziazione cristiana, all'oratorio estivo e ad altre iniziative come "Ho sete per piacere". A seconda delle stagioni della mia vita e dei miei doveri, ho trovato spazi e modi per partecipare, in modo attivo e fraterno, alla vita della comunità del Duomo.



Laura Cajola. Nata a Milano nel 1962, ma monzese dall'età di 5 anni: tutte le esperienze di vita e di studio sono legate a Monza. Ho frequentato la facoltà di Scienze Biologiche, presso l'Università degli Studi di Milano, dove mi sono laureata nel 1986. Per molti anni ho lavorato in ambito ospedaliero, a contatto con realtà di grandi sofferenze, ma, anche, di forte speranza. Questa esperienza mi ha poi spinta a dedicarmi anche a impegni non solo familiari. Attualmente sono impiegata come consulente presso un laboratorio di ricerca a Milano Bicocca.

Luisa Lorenzi. Nata nel 1972, abito a Monza, sono sposata con Roberto e sono mamma di tre ragazzi. Lavoro come impiegata all'Università degli Studi di Milano-Bicocca. È per me il secondo mandato nel Consiglio Pastorale. Durante il primo mandato ho svolto il ruolo di segretaria. Sono interessata e coinvolta nella vita della parrocchia. Accompagno la crescita dei figli, insieme a Roberto, seguendo in particolare la vita e le attività dell'oratorio.



Laura Scirè. Nata nel 1975, moglie e mamma di una ragazza, Isabella. Sono un ricercatore della Sorbona "in prestito" all'Università di Milano e insegno al liceo classico. Mi occupo di Ufficio stampa e di comunicazione. Siciliana, ho abitato in diverse città e sono approdata a Monza da "sposata". Sono una parrocchiana del Duomo da 10 anni; collaboro come catechista dell'Iniziazione cristiana e ho seguito gli adolescenti coadiuvando "con" e "per" l'oratorio estivo per diversi anni. Mi occupo di "Inchiostro Simpatico", l'inserito de "Il duomo", e cerco di dare il meglio che io possa offrire in Giunta e in Consiglio Pastorale.

Michela D'Ambrosio. Nata a san Giovanni Rotondo nel 1976, ho vissuto a Manfredonia (FG) per 28 anni. Ho studiato giurisprudenza a Foggia, dove ho proseguito con la pratica forense e l'esame d'avvocato. Dopo aver sposato Stefano, mi sono trasferita a Monza e qui ho trovato una calorosa accoglienza e tante opportunità lavorative e di socializzazione. Sono madre di quattro figli e anche per loro ho cominciato a frequentare la parrocchia del Duomo e gradualmente è cre-



sciuto il mio impegno nella vita parrocchiale. Da aiuto catechista, a catechista a tempo pieno. Da membro del Consiglio d'Oratorio a membro del C.P.P. Queste esperienze che mi hanno sempre trasmesso tanto dal lato umano.



Chiara Vallania. Sono nata a Milano nel 1972 e ho abitato a Sesto S. Giovanni fino al matrimonio con Stefano, nel 1999, quando mi sono trasferita a Monza. Ho studiato al liceo classico Zucchi e sono laureata in Scienze Politiche, indirizzo sociologico, all'Università Statale di Milano.

Lavoro *part-time* a *Emergency* nell'ufficio comunicazione, settore scuola. Sono mamma di tre figli e grazie a loro seguo e partecipo alle attività della parrocchia, delle istituzioni scolastiche e della città.

Silvia Sardi. Nata nel 1987, ho sempre vissuto nel territorio della parrocchia di S. Gerardo, nella quale ho svolto il mio cammino di catechesi. Mi sono trasferita da poco in questa parrocchia e a giugno mi sposerò con Alessio. Ora stiamo frequentando il percorso per la preparazione al sacramento del matrimonio, che celebreremo in Duomo. Lavoro come impiegata in una cava di sabbia a Cernusco sul Naviglio. Ultimamente sono anche impegnata, come volontaria, in un centro che recupera animali da laboratorio. Inizio questa esperienza nel Consiglio Pastorale con molta curiosità e desiderio di conoscere meglio il cuore di questa comunità, per meglio vivere la mia appartenenza alla Chiesa.



Francesco Putrino. Nato a Soriano Calabro (VV) nel 1988, mi sono laureato in Architettura e specializzato seguendo un master presso il Politecnico di Milano. Risiedo a Monza dal 2015, ho collaborato con il Collegio degli Architetti e Ingegneri di Milano e lavoro come *project manager* e direttore tecnico di un'impresa. Mi sono sposato quest'anno con Teresa Nucera con la quale cerco di partecipare attivamente alla vita della parrocchia del Duomo.

Teresa Nucera. Nata a Melito di Porto Salvo (RC) nel 1987 mi sono laureata in Pianificazione Territoriale e Urbanistica e ho studiato, come dottore di ricerca a Boston, negli Stati Uniti. Risiedo a Monza dal 2016. Ho lavorato presso una multinazionale francese nel settore della formazione e attualmente lavoro come insegnante presso la scuola secondaria di primo grado. Quest'anno mi sono sposata con Francesco Putrino e con lui sto iniziando questa avventura nel C.P.P. del Duomo, fungendo da segretaria.



Ivan Sessa. Ho 39 anni, sono sposato con Adriana e il Signore ci ha già donato due figli. Svolgo il lavoro di consulente e negli ultimi anni ho avuto modo di approfondire tematiche legate all'evoluzione e alla trasformazione delle imprese e della società. Prendo sempre più concretamente coscienza che mentre la tecnologia avanza è sempre più sentita l'esigenza di sostenibilità, equilibrio e recupero di collaborazione e rapporti sociali.

La partecipazione alla vita ecclesiale e a quella della propria comunità è una via importante di riscoperta della necessità di vivere la propria fede come "popolo in cammino". Perciò ho accettato l'invito a "lavorare nella vigna del Signore", anche attraverso il servizio del consigliare.

Consigliare nella Chiesa: quattro anni nel Consiglio Pastorale

Giampiero Nardi

Nato a Lucca il 28 luglio 1954, coniugato con tre figlie, laureato in Medicina e Chirurgia, ha lavorato per gran parte della sua carriera presso la Direzione Sanitaria dell'ospedale "Luigi Sacco" di Milano. Negli anni '70 ha frequentato la catechesi tenuta da don Giuseppe Angelini, presso la parrocchia di S. Pio X. Lì infatti si è sposato nel 1981. In coincidenza con la crescita di Martina, nei primi anni 2000, si è progressivamente avvicinato al gruppo scout dell'A.G.E.S.C.I., del quale sua figlia faceva parte, fino a maturare ora, nel 2019, la decisione di iscriversi al M.A.S.C.I. Negli anni del matrimonio con Rosita ha partecipato anche alle attività dell'associazione di promozione sociale "Pedagogia Globale", partecipando a una serie di incontri dei soci con esperti di didattica, filosofia ed economia. Con il pensionamento, avvenuto nel gennaio 2018 ha potuto dedicare tempo anche al Centro Orientamento Famiglia, storico consultorio familiare monzese, iscritto all'U.C.I.P.E.M. e fondato, insieme ad altri, da don Enrico Rossi. Il suo contributo, da volontario, al C.O.F. consiste nel controllare l'assetto soprattutto sul versante dell'accreditamento delle prestazioni presso la Regione Lombardia.



Come è iniziata la tua avventura di consigliere del C.P.P. del Duomo?

Ho iniziato a partecipare ai lavori del C.P.P. dallo scorso mandato e la motivazione per propormi è stata essenzialmente quella di dare un contributo in un campo nel quale molti altri si erano impegnati in passato e per il quale le loro energie erano venute meno. In altre parole, ho dato la mia disponibilità con il proposito di prestare un ser-

In questo tempo quali ritieni siano i temi più importanti su

cui sia utile e opportuno che la nostra comunità si confronti per creare una maggiore e condivisa corresponsabilità nell'affrontare le urgenze pastorali emergenti?

Il tema più importante sul quale è utile che la nostra società si confronti è, secondo me, la solitudine abitativa: molte persone si trovano a vivere da sole e quindi si richiudono nell'individualismo, nella solitudine che è il male del nostro tempo. Ormai siamo abituati a vedere il vicino di casa, l'amico o chiunque altro vivere da solo, ma non dobbiamo considerare tutto questo ineluttabile. Dobbiamo muoverci verso forme di vita che ci vedano rompere quelle barriere che ci isolano gli uni dagli altri.



vizio per il quale i candidati non erano moltissimi. Penso che queste forme di partecipazione dei laici alla vita ecclesiale siano decisive per la nostra testimonianza al mondo.

Che cosa hai apprezzato e quali fatiche hai sperimentato nello svolgere questo prezioso servizio del consigliare nella Chiesa?

Ho apprezzato da parte di tutti i partecipanti al C.P.P. la disponibilità ad ascoltare senza aggredire verbalmente e prevaricare: ciò ci distingue nettamente da altri contesti

assembleari pubblici. La fatica sperimentata è stata invece legata unicamente al mio carattere e alla mia personalità, che non è naturalmente portata all'estroversione: è infatti molto difficile che io prenda la parola per primo, che conduca assemblee e appaia come protagonista in ambienti dialettici. Naturalmente il servizio del "consigliare" dovrebbe comportare l'espressione di pareri e opinioni, ma a volte si deve accettare anche di rimanere in silenzio, lasciando la parola agli altri.

Da fedele laico e membro del consultorio familiare quale invito rivolgeresti ai cristiani della nostra città per rendere più efficaci le attenzioni nel sostenere le famiglie che vivono i disagi e le fatiche della vita di coppia?

Le famiglie che vivono i disagi e le fatiche della vita di coppia nella nostra città hanno bisogno soprattutto che i cristiani non le

per quelli come me, che hanno ormai una certa età, è facilissimo fare i soliti paragoni con i tempi andati e girare lo sguardo dall'altra parte; è frequente l'atteggiamento sbagliato di coloro che, non sentendosi toccati da problematiche di disagio e di fatica, tendono a rinchiudersi nel loro guscio più o meno dorato. Tuttavia, la semplice vicinanza di tutti noi a queste coppie, nella normalità della vita di tutti i giorni, significherebbe un grande passo in avanti nella testimonianza.

La vita cristiana è alimentata soprattutto dal ben celebrare, dall'educare e dall'accompagnare a una matura vita di fede. Quali di questi tre verbi richiederebbe una maggiore considerazione e attuazione?

E' difficile la scelta tra il celebrare, l'educare e l'accompagnare. Si tratta infatti di dimensioni inscindibili della proposta cristiana. Dovendo operare una scelta, mi sento però di scegliere l'"ac-

compagnare".

L'accompagnare a una matura vita di fede è una cosa molto difficile, infatti presuppone che l'accompagnatore sia egli stesso maturo. Tuttavia la vita cristiana è alimentata, secondo me, dall'accompagnare.

E' bello pensarsi e vedersi su una



giudichino e che, di conseguenza, non le abbandonino nella loro solitudine. Penso che ormai sia esperienza comune avere tra i propri amici, vicini o conoscenti, coppie che faticano a rimanere insieme e che, quando purtroppo sono presenti, coinvolgono anche i figli in questa difficoltà. Soprattutto

strada, un po' come i discepoli di Emmaus, insieme a qualcun altro che percorre il tuo stesso cammino.

La maturità della vita di fede potrà probabilmente scaturire da questa compagnia vissuta: si innesca nella vicinanza una specie di circolo virtuoso.

Contro il pessimismo e la rassegnazione che minano la stessa convivenza civile

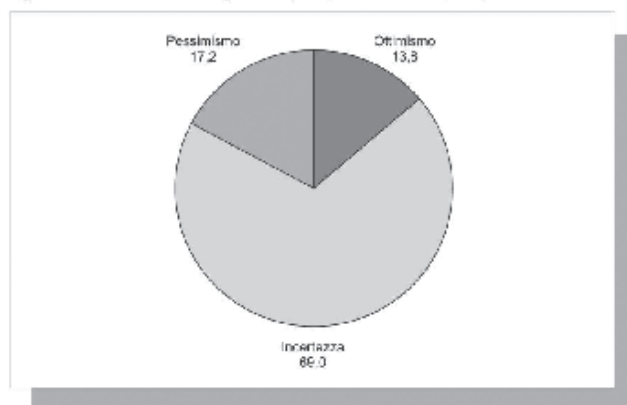
La presenza e l'azione del volontariato sono la risposta alla domanda di fiducia e speranza, "principio del futuro"

Luigi Losa

Nella mattinata dello scorso venerdì 6 dicembre è stato reso noto l'annuale rapporto del Censis che ogni dodici mesi fotografa la situazione italiana nel suo complesso, ov-

Già il titolo del discorso è stato sorprendente: *"Benvenuto futuro!"* con tanto di punto esclamativo perché fosse subito chiaro come la pensava, e la pensa, il pastore della diocesi più grande del mondo. Poi, nel prosieguito del testo e del discorso, è sceso nel pratico e nel concreto per dire, papale papale, che non occorre, anzi non serve proprio "una scoraggiata rassegnazione all'inevitabile declino", ma una aperta adesione alla speranza accompagnata da un continuo, costante esercizio della responsabilità in ogni 'situazione' che, per usare un'altra felicissima quanto semplicissima espressione dello stesso arcivescovo per dare il

Fig. 1 - Gli stati d'animo con cui gli Italiani percepiscono il futuro (in %)



Fonte: indagine Censis, 2019

vero come ci sentiamo, come la vediamo e pensiamo da cittadini, in termini più ufficiali la *situazione socio-economica del Paese*.

Il panorama che ne è uscito non si sa se sia più sconcertante o più deprimente. "Italiani sempre più arrabbiati, sfiduciati, razzisti e alla ricerca di un uomo forte che risolva i problemi" è stato uno dei tanti titoli che hanno sintetizzato e semplificato, magari anche troppo, il rapporto. Non che mancassero e/o manchino le ragioni per questo stato d'animo e, come mi ha detto qualche amico/conoscente, del resto basterebbe guardarsi attorno, anche nella nostra Monza, per accorgersi che in fondo è così. Poi nella stessa giornata, sul far della sera, è arrivato il 'Discorso alla città' dell'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, che, come i suoi predecessori, alla vigilia di S. Ambrogio patrono della metropoli e della diocesi, ma soprattutto grande uomo di fede e di Chiesa, ha offerto il proprio punto di vista sulla situazione.

titolo alla sua lettera pastorale dell'anno 2019-2020, è per sua stessa natura 'occasione'.

Per la serie, stare a lamentarsi (papa Francesco ha addirittura messo alla sua porta il cartello 'vietato lamentarsi') è del tutto inutile e soprattutto sterile, non cambia di sicuro le cose, a cominciare da quel che ci accade dentro casa o intorno a noi. E anche quella voglia di 'uomo forte'... Ma non abbiamo già visto abbastanza per capire che di 'uomini della provvidenza' non ce n'è e quand'anche sembrano essere tali, poi finiscono per combinare più guai, se non disastri? Quel 'bene comune', per sua accezione e definizione, non può che essere il risultato di un lavorare, costruire, patire, faticare, ma anche arrivare al risultato, solo e sempre 'insieme'.

Da soli, male endemico quanto dilagante quello della *solitudine indotta e prodotta* da un individualismo sfrenato e corroborato dalla dipendenza totale dai 'social', non si va e non si finisce da nessuna parte,

se non nella sfiducia e nel pessimismo, anticamera del nichilismo più terrificante, che annulla e cancella il senso stesso di umanità di ogni persona.

Per la verità un 'uomo della provvidenza' c'è e ogni anno, proprio di questi tempi, facciamo memoria della Sua comparsa tra noi, peraltro nei panni di un bambino, il piccolo Gesù, simbolo e paradigma dell'innocenza e della fragilità totali, venuto al mondo nelle condizioni più estreme, tanto eguali a quelle cui sempre più tanti nostri simili sono costretti o condannati che dir si voglia. E papa Francesco con quella sua bella lettera sul presepe, la *'Admirabile signum'*, firmata in quel di Greccio domenica 1 dicembre, in fondo ha voluto proprio dire questo: 'occorre tornare come bambini per entrare nel regno dei cieli', un regno che si può già assaporare in questa vita sol che lo si voglia. Basta essere umili, semplici, guardare l'altro per quello che è, una persona, lasciando da parte tutto quel che invece ci appare o pensiamo della medesima, abbagliati da stereotipi e pregiudizi di ogni genere. Muovere verso questa persona sempre e comunque con quel senso di umanità che è la radice autentica della 'carità' la più grande, per definizione di san Paolo, delle virtù, capace di generare la fede e alimentare la speranza.

In questo senso la *grande e diffusa presenza di associazioni di volontariato*, di cooperative e imprese sociali, presenti a Monza come in tutta la Brianza, siano esse di ispirazione, appartenenza, vicinanza



ecclesiale o cattolica o confessionale che dir si voglia o parimenti laica, civica, danno quotidianamente e storicamente testimonianza di come le cose, la 'situazione' possa non solo essere davvero diversa, che è la

cosa più importante, principale e primaria, ma che al contempo sia la percezione che la visione del come stanno andando le cose in Italia, così come nelle nostre realtà più prossime, non sia così apocalittica e nemmeno così scoraggiante e scoraggiata come la si vuol dipingere. Non si tratta di nascondere la testa sotto la sabbia, ma di prendere atto che c'è un mondo, quello del volontariato, che certamente ha le sue problematicità e difficoltà a cominciare da un ricambio generazionale sofferto, non fosse altro perché i giovani sono numericamente sempre molto meno (il 'deserto' demografico italiano prima o poi si fa sentire) unitamente ad altre ragioni al riguardo, ma che è pur sempre da un lato la risposta ad una debolezza, latenza, insufficienza e forse anche al superamento di taluni modelli di welfare e dall'altro lato una più autentica 'vocazione' a costruire, attraverso e con due pilastri fondamentali dello stesso vivere civile quali la solidarietà e la sussidiarietà, comunità coese e responsabili nel segno e in nome di quella 'umanità' o 'umanesimo' come taluni preferiscono definire il senso primo ed ultimo della stessa vita. Si tratta allora di riconoscere e *investire* non soltanto in termini economici ma *prima di tutto culturali e persino spirituali*, a cominciare dalle giovani generazioni (dovrebbe essere uno dei frutti del Sinodo sui giovani e la loro vocazione e della conseguente esortazione *'Christus vivit'*), sul vasto mondo del volontariato. In definitiva si tratta di tornare ad avere fiducia in qua-

lunque persona ci stia accanto o si incontra, guardando all'altro come ad una persona *tout court*, e alimentando così quella speranza che come ha detto l'arcivescovo è 'il principio del futuro'.

Il centro città si prepara al Natale

Angelo Maria Longoni

Gastronomico, con o senza uvetta, al pistacchio o al cioccolato, i panettoni *già in vetrina dai primi di novembre*; di questo

passo il 7 gennaio inizieranno a ribombarcici di calorie con le colombe di Pasqua, mentre due settimane dopo faranno la comparsa i cinquecento lampadari dorati che hanno, pian piano, abbellito - secondo alcuni sì, secondo altri no, ma è la solita e puntuale polemica - diverse strade cittadine, lanciando il segnale che il solito Natale stava arrivando: massì, così

tutti ci sentiamo più buoni. Anche quest'anno Monza si è vestita a festa per celebrare la festa più amata dell'anno, la festa che non passa inosservata, la tradizione che è nel cuore (magari in un angolo nascosto, ma non dimenticato) anche di coloro che la fede non ce l'hanno più. Ciascuno di noi conserva un ricordo particolare legato al Natale: la letterina a Gesù Bambino (o a Babbo Natale, a seconda dei casi), il "lavoretto" fatto con le proprie mani alle scuole elementari per augurare tanta gioia ai propri genitori, i pranzi con i nonni, l'apertura dei regali con i fratellini. Ripensandoci, può sempre scapparci una lacrima...

Fu l'imperatore Costantino a inserire la festa del Natale nel calendario cristiano nel 354 d.C. In precedenza, nell'antica Roma esisteva qualcosa di simile: era la festa del solstizio d'inverno in cui il sole tornava a splendere. I primi cristiani videro nel sole Gesù venuto a visitarci dall'alto "per illuminare quelli che stanno nelle tenebre e nella morte".

E *le luci sono gli elementi caratterizzanti* del Natale - anche di quello sempre più commerciale e mondano - perché rendono

meno buie le strade, invitano a entrare in un negozio anche solo per dare un'occhiata e ci fanno, magari, sentire meno soli. Insomma, creano l'atmosfera. Certo, la luce è vita e per un cristiano è il bene che vince il male, l'amore che supera l'odio, la vita che

sconfigge la morte. Ora che le luci della città si sono accese (e continueranno a brillare fino al 6 gennaio) e il *Christmas Monza 2019* è entrato nel vivo, è, per tanti, ancor più piacevole passeggiare per la nostra Monza. *L'Arenario* è diventato,



grazie a un'innovativa tecnologia, un edificio magico, un libro *pop-up* che illustra le bellezze della città attraverso un gioco di sovrapposizioni luminose. Le luminarie rendono meno noiosa la coda lungo il trafficato viale Battisti che conduce alla Villa Reale. L'ex dimora di tante teste coronate è resa ancora più importante dalla stella gigante che campeggia davanti al suo ingresso. Le iniziative in programma per il periodo natalizio sono tante e non mancheranno di attirare anche persone da fuori città.

Il trenino di Natale attraverserà le strade del centro storico fino al 6 gennaio dalle 9.30 alle 13 e dalle 14 alle 20. La stazione di partenza e di arrivo sarà, come sempre, piazza Roma. Sempre qui, ma sotto i portici dell'Arenario si alterneranno *le associazioni e le onlus cittadine*, che avranno l'opportunità di farsi conoscere e promuovere attività benefiche. Già, perché è Natale anche per chi è in difficoltà, per chi è solo, per chi ha perso la salute, per chi ha i capelli bianchi, per chi non è accolto, per chi non ha lavoro. Un motivo in più per andare a fare un giro tra le vie del centro. Anche se, parafrasando una celebre pubblicità, non bisogna "fare i

buoni" solo a Natale. Come ricordava infatti Madre Teresa di Calcutta, santa dal 4 settembre 2016: *"è Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi una mano. E' Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro"*.

Non è silenziosa, ma è affollatissima la pista di pattinaggio allestita fino all'Epifania in piazza Trento e Trieste. Vuoi per il sottofondo musicale vuoi per le risate di chi cade e si rialza, l'atmosfera è assai vivace e rumorosa. Anche troppo. Su un rettangolo ghiacciato di 26 x 12,5 metri è possibile misurarsi con i pattini, non d'argento come nel romanzo della scrittrice statunitense Mary Mapes Dodge!

A molti, poi, il Natale richiama gli ambienti di montagna, la neve, piccole casette. Lasciamo ai meteorologi le previsioni del tempo. Noi non sappiamo se nevierà o no ma le casette in stile montanaro le possiamo vedere con i nostri occhi al *Christmas Village*: trentacinque chalet in legno provenienti dal Trentino disposti lungo piazza Carducci e quest'anno anche lungo piazza san Paolo dalle 10 alle 19.30 per proporre al pubblico specialità artigianali e culinarie.

Al centro del villaggio la casa di Babbo Natale accoglierà i bambini nei pomeriggi di sabato e domenica. Ogni weekend si alterneranno spettacoli per i più piccoli, cori Gospel e intrattenimenti vari, mentre per le strade della "vasca" ogni sabato pomeriggio sono in programma sfilate musicali, parate luminose, concerti, cori gospel e tanti spettacoli itineranti.

Un'altra novità di questa edizione del *Christmas Monza* è la **mostra di presepi artigianali** provenienti da diverse regioni italiane allestita in Galleria civica dal 14 dicembre al 6 gennaio; una quarantina le opere in esposizione, per non dimenticare che Natale è il giorno in cui è nato Gesù. Sempre in tema di presepi anche alcuni commercianti hanno pensato di mettere uno o più in vetrina.

Davvero singolare quello di pane realizzato da un panettiere di san Fruttuoso. In piazza Duomo è stato allestito in collaborazione con

E.R.S.A.F. – Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste - un albero di Natale. Simbolo pagano? No, anche a detta di molti teologi che riconoscono come l'albero sia uno dei simboli più ricorrenti nella storia di tutti i popoli, esso è il simbolo per eccellenza di rigenerazione della vita e l'asse della vita che attraverso le radici collega la terra al cielo. Persino il papa emerito Joseph Ratzinger ha scritto che "quasi tutte le usanze prenatalizie hanno la loro radice in parole della Sacra Scrittura. Il popolo dei credenti ha, per così dire, tradotto la Scrittura in qualcosa di visibile...Gli alberi adorni del tempo di Natale non sono altro che il tentativo di tradurre in atto queste parole: il Signore è presente, così sapevano e credevano i nostri antenati; perciò gli alberi Gli devono andare incontro, inchinarsi davanti a Lui, diventare una lode per il loro Signore".

Bene, questo è il (solito) Natale. A Monza come da altre parti. Che festa sia! ma, come ci ricorda papa Francesco, purtroppo si può **sbagliare festa** e preferire alle novità del Cielo le solite cose della terra: *"se Natale rimane solo una bella festa tradizionale, dove al centro ci siamo noi e non Lui, sarà un'occasione persa. Per favore, non mondanizziamo il Natale! Non mettiamo da parte il Festeggiato, come allora, quando venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto"*. Questa è un'altra scomoda storia e allora, visto che per il 25 dicembre dobbiamo essere tutti più buoni per un giorno, tuffiamoci nel (solito) Natale. In alternativa offriamo gli auguri sinceri, quelli giusti, a tutti, con le parole del cardinale Carlo Maria Martini, affinché questa festa duri per un anno: *"Signore Gesù, che cammini sulla nostra terra e soffri le nostre povertà per annunciare il comandamento della carità, infondi in noi il tuo Spirito d'amore che apra i nostri occhi, per riconoscere in ogni uomo un fratello: e finalmente **diventi quotidiano** il gesto semplice e generoso che offre aiuto e sorriso, cura e attenzione al fratello che soffre, perché in questo Natale non facciamo festa da soli. Amen"*.

Il tesoro del Duomo nella Seconda Guerra Mondiale

Carlina Mariani

Serata particolarmente originale quella di Venerdì, 8 novembre 2019. Il relatore, infatti, dottor **Ferdinando Zanzottera**, ha condotto il pubblico in una grande epopea, i cui protagonisti hanno eroicamente difeso durante la Seconda Guerra Mondiale grandi capolavori di arte e di fede, come già anticipava il titolo dell'incontro: "Il tesoro del Duomo e **Guglielmo Pacchioni** nella Seconda Guerra Mondiale". E' un tema questo divenuto d'attualità grazie a recenti film tra i quali il più noto è *Monuments Men*, scritto, diretto, prodotto e interpretato da G. Clooney. La situazione di pericolo fa sì che si esaminino, cataloghino e fotografino i cimeli, per mantenerne la memoria. Tutto viene rigorosamente annotato.

Pacchioni, in veste di Sovrintendente alle Belle Arti, strinse un'alleanza con il cardinale di Milano, Ildefonso Schuster,



precisatasi dopo una visita governativa del 10 aprile 1941, che spinse il cardinale a selezionare i pezzi da nascondere dalle mire tedesche. Esiste un fondo Pacchioni, che mostra il dramma anche umano di chi deve decidere cosa salvare tra opere d'arte di grande valore religioso. Su incarico di Pio XII si devono nascondere in luoghi sicuri le opere scelte. I Musei Vaticani divengono il deposito indicato dal Papa: lì viene portato subito l'altare di Sant'Ambrogio. L'altro deposito dal 1944, quando appare chiaro l'esito della guerra, diviene la Valtellina, da cui più facile è raggiungere la Svizzera, operazione in cui sono coinvolti anche

gli angloamericani.

Zanzottera mette in particolare evidenza la tempestività con cui si organizzano *le operazioni di salvataggio* delle opere d'arte religiosa nella Diocesi di Milano: il



pomeriggio stesso del 1 Settembre 1939, quando scoppia la guerra, il sovrintendente ha un colloquio organizzativo con la curia, il 10 giugno 1940, all'entrata in guerra dell'Italia, Schuster chiama l'architetto di Monza,

mons. Pietro Dell'Acqua, che nella serata organizza il trasferimento dei beni del Tesoro; l'11 Giugno alle 16.30 vengono consegnati al Cardinale i beni già selezionati.

Tutto avviene nella massima segretezza: la scelta si basa su criteri artistici, ma anche religiosi, per cui si organizzano anche cinque cassette di reliquie. La Corona Ferrea viene posta in una cassetta di legno con un fregio particolare; insieme si portano via la croce del Regno, la croce pettorale di San Gregorio, la croce di Agilulfo, il calice di Gian Galeazzo Visconti, dei cimeli religiosi.



Mons. Dell'Acqua mostra qualche giustificabile perplessità, dovendo cedere beni così preziosi e allora Schuster redige un documento in cui dichiara che restituirà tutto al Duomo di Monza, non appena possibile, impegnando in questo

anche i suoi successori.

Non si può salvare tutto, si deve difendere

però la storia della Chiesa di Monza. I nascondigli dei vari beni della curia sono i più vari: dai piloni di un ponte al caveau segreto di una banca: esiste una rete di connivenze, che accomuna persone anonime, operai, ferrovieri, bancari, intellettuali, religiosi. La guerra diviene così occasione di conoscenza condivisa, che *risveglia il desiderio di dare luce a un patrimonio*, che la relazione del 1941 aveva indicato come conservato "in disordine e in angusti armadi". In quel periodo, in una relazione della sovrintendenza, si legge che il tesoro di Teodolinda, "la più cospicua collezione italiana barbarica e medioevale, contiene il primato alle più importanti del mondo".

I sacerdoti incaricati, in abiti borghesi, portano tutto a Roma in treno, conservato in scatole di cartone. Quando le S.S. mettono su un treno le opere d'arte provenienti da Milano e dintorni, Pacchioni viene a sapere che sono nell'ultimo

vagone: questo viene staccato, le casse fatte sparire, gli elenchi contraffatti, le etichette scambiate, così che solo "croste" vengono portate via, anche se 300 opere risultano disperse. Questo con la complicità di molti, che vedono nell'opera d'arte "vento di carezza e mantello",

come dice il critico Benincasa e pensano che essa deve andare "verso quell'altrove, che non è solo il mistero, è il mistero qui tra noi".

Don Ugo Lorenzi mette in rilievo come nelle situazioni difficili le persone diano il meglio di sé, mentre in quelle di pace non sanno cosa fare. Le opere d'arte sono state viste allora come aggregatori interni dell'identità di un popolo, come mezzo per venire a conoscenza



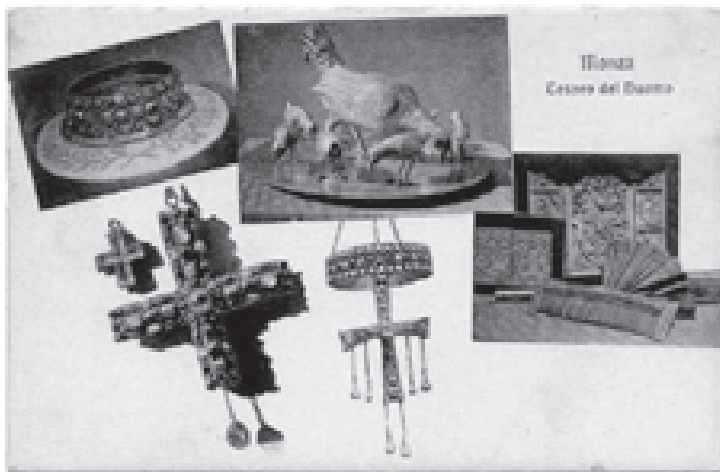
di un patrimonio di affetti e di fede. Alcune circostanze, come la guerra, sollecitano dimensioni primordiali dell'umanità, quali la capacità di condividere valori. Cosa è successo dopo? L'assenza di confronto provoca una nevrosi cui non si sa dare nome, livelli depressivi individuali e sociali.

Il Duomo racconta una storia straordinaria, che *assimila le opere della fede alle opere*

d'arte: la fede deve essere messa a repentaglio, non può essere custodita in una teca, in un luogo remoto, difesa dagli agenti atmosferici. La fede dovrebbe rilanciarsi nella capacità di raccontare storie di spoliazioni, di peripezie, senza finali già scritti. La fede si conserva,

perché si mette a repentaglio: solo così diviene elemento di aggregazione di popolo.

Il pubblico, al solito numeroso, ha mostrato un forte coinvolgimento nella narrazione delle vicende dei salvataggi avventurosi di una parte del tesoro del Duomo, vicende che mostrano ancora una volta l'importanza di un patrimonio di arte e di fede, che ci identifica come popolo e come cristiani.



Il restauro del rosone all'interno del Duomo

Francesco Piovani (ESTIA)

Nel corso del restauro della facciata del nostro Duomo, durante l'intervento sul rosone, sono state riscontrate delle fratturazioni vistose, sia nella zona superiore, sia in quella inferiore. Tali fenditure evidenziano *vistosi squilibri strutturali*



che hanno causato il sollevamento o la rottura di alcune porzioni lapidee. Nello specifico, nella zona superiore della ghiera scolpita con motivi floreali e teste di leoni, un blocco lapideo si è vistosamente abbassato, evento verificatosi già in passato in quanto su di esso sono visibili interventi pregressi di consolidamento.

Una situazione simile si presenta nella zona inferiore della cornice del rosone; qui invece alcune fratture di piccola entità risultano essere nuove, mentre altre più grandi, preesistenti su due mascheroni dei lacunari inferiori, presentano delle fratture molto vistose.

Queste fratture già oggetto di interventi di consolidamento effettuati in passato, presentano tuttavia notevoli vuoti strutturali che dovranno essere riempiti con delle iniezioni di malte consolidanti.

Per eseguire queste operazioni, la direzione lavori e i restauratori, hanno ritenuto opportuno verificare da vicino lo stato di conservazione degli elementi lapidei e della vetrata del rosone interno, per stabilire che non siano presenti altre lesioni strutturali. Questo elemento è costituito da un diaframma marmoreo a 16 colonnine, così detto a ruota, i cui vetri sono stati sostituiti nei più ampi lavori che hanno interessato il Duomo nel corso del secolo XIX.

La realizzazione del rosone richiedeva una *eccezionale abilità tecnica* per la fragilità aerea dei componenti portanti. Per questa ragione, maestri scultori e vetrai cooperavano insieme alla esecuzione di un lavoro tanto delicato, quanto complicato. Dal punto di vista conservativo le superfici presentano numerosi fenomeni di degrado, tra questi vi è un consistente strato di deposito superficiale, lesioni e fratturazioni del materiale lapideo, perdita di coesione delle sigillature e stucature incongrue.

L'intervento di restauro sarà preceduto da *operazioni preliminari* quali la protezione delle aree non interessate dal restauro e alla creazione di un sistema di scolo e scarico delle acque. Per poter eseguire con più sicurezza le operazioni di restauro, che prevedono l'utilizzo di liquidi, verrà eseguita una spolveratura accurata di tutto il consistente deposito superficiale e solo successivamente si potrà procedere con la pulitura vera e propria. Si proseguirà quindi con il consolidamento combinato interno/esterno delle fratturazioni passanti e fessurazioni presenti. Queste operazioni saranno fondamentali per il consolidamento strutturale degli elementi lapidei sia della parte interna sia per quella esterna del rosone.

In una fase successiva, le vetrate dipinte verranno pulite accuratamente, essendo ricoperte da uno spesso deposito superficiale, e successivamente verranno risarcite le vistose rotture e fessure.

“E Gesù cresceva...”: la vita ordinaria di Nazareth

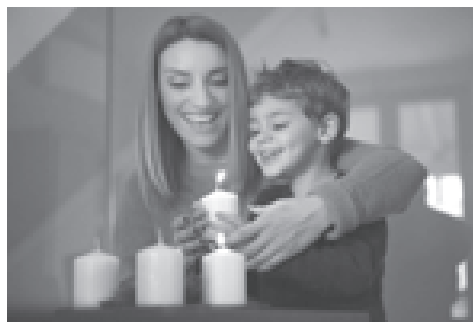
don Carlo Crotti

La terza lettera con cui il nostro Arcivescovo accompagna il cammino ecclesiale e pastorale durante questo anno liturgico ha per titolo “E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia” (Lc. 2,52) ed è dedicata al tempo di Natale. Propriamente, il tempo liturgico del Natale si chiude con la festa del Battesimo del Signore, che quest’anno cade il 12 gennaio. Ma la lettera dell’Arcivescovo, e lo si intuisce anche dal titolo, si estende anche alle settimane che giungono fino al tempo della Quaresima.

Questa terza lettera è, per qualche aspetto, davvero sorprendente, sia per i contenuti di riflessione, sia per le indicazioni operative che offre. Potremmo, infatti, chiamare questa lettera un approfondimento spirituale e pastorale sui lunghi anni trascorsi da Gesù nel nascondimento e nella ordinarietà della vita trascorsa a Nazareth.

Nazareth: il Figlio di Dio impara a diventare figlio dell’uomo.

Dice l’Arcivescovo: “anche gli anni di Nazareth sono anni di Vangelo... Il diventare uomo del Figlio di Dio non è stato un istante, ma una docilità al tempo, alle circostanze, alle relazioni, che ha fatto crescere il figlio di Maria fino all’anno quindicesimo dell’impero di Tiberio Cesare... Negli anni trascorsi da Gesù a Nazareth si potrebbe dire che non sia successo niente; Gesù non ha fatto niente che la testimonianza apostolica abbia ritenuto necessario tramandare nei Vangeli. Ha semplicemente vissuto. Lui che era in principio presso Dio, Lui, il Figlio di Dio, ha vissuto la vita dei figli degli uomini”. La vita di Gesù a Nazareth scorre nella ordinarietà, nella quotidianità, si potrebbe forse dire nella banalità di giorni sempre uguali, ma tesi ad una crescita umana, che rende veramente il Figlio di Dio nostro fratello.



Nazareth: diventare adulti come Gesù

Sono sempre parole dell’Arcivescovo: “fa bene al nostro camminare nella fede vivere il tempo di Nazareth, l’ordinario dei giorni che trascorrono nelle circostanze che ci sono date, nella trama di rapporti quotidiani... il tempo che segue al Natale può essere propizio per proporre qualche settimana in cui ‘non si fa niente’, se non crescere in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”. A questo punto, quasi provocatoriamente, l’Arcive-



sco, sul piano pastorale, propone “di non convocare riunioni, di non congestionare il calendario di iniziative, di lasciare qualche settimana prima di riprendere i ritmi ordinari delle attività... Che anche le persone impegnate possano disporre di serate per ‘stare in casa’, pregare in famiglia, chiacchierare a tavola, praticare ritmi più ordinati di riposo”.

Il tempo amico del bene.

“Non si può tirare un albero perché cresca più in fretta: nella vita è iscritta una legge che confida nel tempo come condizione necessaria per il suo sviluppo, e non solo per le piante. Il tempo di Nazareth, quello in cui non ‘succede niente’, è necessario per la maturazione delle persone e per la riforma

della Chiesa. Certo per le piante e i fiori c'è una sorta di automatismo, per le persone e per la Chiesa sono necessari la presenza dello Spirito e l'esercizio della libertà personale. Anche per alcuni appuntamenti che caratterizzano il tempo di Natale è importante una verifica perché non siano un congestionarsi di iniziative, ma l'occasione per l'opera di Dio, attuando la persuasione che ogni situazione può essere una occasione". Ed è alla luce di questi saggi suggerimenti che l'Arcivescovo riprende e offre consigli per una valorizzazione delle celebrazioni che tradizionalmente caratterizzano questo tempo liturgico, questo periodo dell'anno pastorale. Concretamente delinea quattro temi che devono caratterizzare la nostra riflessione e preghiera in questo mese.

La giornata della pace. "Uomini e donne di buona volontà possono perseverare nel seminare una cultura di pace anche oggi. Credo che sia necessario dedicare tempo e fiducia alla riflessione, alla preghiera, al confronto, prima di promuovere iniziative.

L'ottavario di preghiera per l'unità dei Cristiani. In questi otto giorni (18-25 gennaio) più che moltiplicare gli incontri, è necessario che si diffonda in tutte le Chiese una più abituale inclinazione alla benevolenza reciproca, una docilità allo Spirito perché ci faccia sperimentare il suo frutto: "Amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal. 5,22).

Il percorso per la recezione di Amoris Laetitia. La festa della Sacra Famiglia può essere occasione per riprendere l'Esortazione Apo-



stolica di papa Francesco a conclusione del Sinodo dei Vescovi dedicato alla famiglia: opportunità per rivisitare l'insegnamento cristiano sull'amore, sulla dinamica di coppia, sul matrimonio, sulle responsabilità educative, sulle problematiche vissute da coppie separate e da separati, divorziati e risposati con una pratica di discernimento, che richiede attenzione, competenza, pazienza, confronto.

La settimana della educazione. Intorno alla festa di S. Giovanni Bosco, è tradizione, nella nostra diocesi, che si ponga a tema la responsabilità della educazione delle giovani generazioni. "La settimana della educazione sia un'occasione per rendere le nostre comunità, le nostre famiglie più consapevoli dell'importanza vitale di questo ambito., magari passando qualche tempo in più in famiglia, cogliendo l'occasione per pregare insieme, per dialogare con calma, leggere o rileggere insieme qualche testo significativo per la storia della famiglia".

Volendo riassumere l'insegnamento e la proposta contenuti in questa lettera dell'Arcivescovo per il tempo di Natale, possiamo riprendere la citazione che l'Arcivescovo stesso colloca all'inizio della sua lettera e che è tratta da S. Paolo: "Fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi" (Fil. 4,8-9).

Se qualche lettore volesse **porre domande o avanzare osservazioni** in merito al contenuto di questa rubrica o più in generale su questioni attinenti la vita di fede, può scrivere al seguente indirizzo:

Il Duomo – **Via Canonica 8** – 20900 Monza oppure a **info@duomomonza.it**
Sarà nostra premura inoltrare a don Carlo Crotti tali richieste. La redazione

L'albero della vita

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Castelli Francesco
Salvadori Maria
Galliani Giuseppina
Villa Emilio
Ciotti Gianpaolo
Rovati Luigi

ACCOLTI NELLA NOSTRA COMUNITA'

Armanasco Giada
Baltuzzi Lisa
Miras Olivieri Marco
Miras Olivieri Sofia
Radaelli Rebecca

CALENDARIO

Domenica 26 gennaio Festa della Famiglia

Invitiamo le coppie di sposi interessate ai diversi

anniversari di matrimonio

(1° - 10° - 25° - 35° - 40° - 50 e oltre...)

a comunicare i loro nomi in sacrestia.

Vorremmo anche accogliere ufficialmente e festeggiare
le *nuove famiglie giunte in parrocchia* nello scorso anno.

Venerdì 7 febbraio IL DUOMO RACCONTA

Il colloquio di pietre

Un percorso tra le *statue e le pietre della facciata e dell'interno*
per leggere e decifrare i messaggi ai fedeli che osservano.

Raccontano Marco Erba e don Ugo Lorenzi

SOSTIENI "Il duomo"

E' tempo di rinnovare gli abbonamenti.

"Il duomo" domanda soprattutto di essere accolto e sostenuto.

Per il tuo sostegno puoi usare l'unito modulo di c/c postale
oppure consegnare l'importo direttamente in sacrestia o in segreteria parrocchiale.

Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
Tipografia litografia A. Scotti srl
Via E. Berlinguer, 6 20872 Cornate d'Adda (MB)